

1ª Giornata Diocesana dell' Azione cattolica

Trento, 12 ottobre 2008

“Scoprire nei volti il Volto”

Dall'intervento di Francesca Zabotti

Una prima considerazione: in Azione cattolica ci si conosce da sempre... non vale l'esperienza professionale, ma la sintonia come realtà di Chiesa e associativa che ci rende fratelli.

L'impegno è ripagato dall'incontro, la fatica dalla gioia.

Porto il saluto del Presidente nazionale e del Consiglio nazionale, un saluto sincero e non formale, perché viene dal cuore, dentro una esperienza di fede e di Chiesa che esprime un sentire comune.

Ripartire

Condividere insieme l'inizio del cammino associativo a livello unitario, per ripartire insieme.

L'uomo è fatto per ricominciare; non è un rito dell'incontrarsi, ma il rinnovare la volontà di cominciare. Celebriamo il valore del dono del tempo, da spendere nel modo migliore: è il tempo della risposta alla sua chiamata, all'invito, per celebrare il dono della vita, della fede, dell'appartenenza associativa. Insieme, contro le tentazioni dell'individualismo, del mettere noi al centro, dell'avere tanti contatti e pochi legami; legami che sono assunzione di responsabilità, anche verso i giovani e i ragazzi, per dialogare tra generazioni. È il valore di un'associazione che è intergenerazionale, in cui tessere un dialogo.

Ripartiamo, insieme, per un progetto. Non per fare memoria di un passato nostalgico, ma come scommessa per il futuro nostro, della Chiesa, dell'umanità, in un momento in cui tutto trama contro. Prevale la paura del futuro, la rassegnazione, la pigrizia – tante paure coprono la pigrizia, la fatica e il rischio); contro la speranza abbiamo i profeti di sventura, a volte anche dentro la nostra realtà ecclesiale, attraverso la lettura della storia solo umana.

Decidiamo di ritrovarci per ripartire insieme con la volontà di abbandonarci nelle mani del Signore, nell'ottica della speranza e del progetto.

Da adulti

L'adulthood è un valore da riscoprire, superando il rischio dell'eterna adolescenza, che oggi è dilatata, senza l'assunzione di responsabilità. Gli adulti non lo sono solo anagraficamente, ma anche per scelta responsabile nella cura dell'altro. Oggi essere adulti non è solo un dato...

In Ac e nella Chiesa c'è bisogno di ripartire da adulti, come "coloro che stanno in piedi da soli" (Romano Guardini), che generano vita uscendo da se stessi, senza preoccuparci di noi stessi, a servizio di qualcosa di grande che supera e trascende la nostra stessa vita.

Abbiamo bisogno di rimetterci in gioco e di non sentirci arrivati e assestati; siamo chiamati con passione e con coraggio a rimetterci in gioco a servizio delle persone che vivono accanto a noi, di chi ne ha bisogno, dei giovani, con lo sforzo di trasmettere la fede.

Abbiamo davanti una grande scommessa: riprendere in mano da adulti la nostra vita, dando valore al nostro essere adulti. Ripartiamo con la consapevolezza, il desiderio di rimetterci in gioco perché la vita è sempre nuova e dobbiamo essere protagonisti della nostra vita.

L'emergenza educativa riguarda prima di tutto la generazione adulta, che ne è la principale responsabile... perché immaginiamo di non avere niente da dire e da dare. Abbiamo lo sprone di cogliere questa sfida per essere adulti coerenti, responsabili, che si appassionano e trasmettono la vita; ma per trasmetterla bisogna prima di tutto tenerla viva e accesa dentro di noi.

Il percorso formativo

È in questo contesto che si colloca il percorso formativo di quest'anno: come necessità per tutti di educarsi e di formarsi, di coltivare la vita con passione.

Il percorso formativo è pensato per tutti e parte da uno slogan che non abbiamo inventato noi: "E voi chi dite che io sia?". Noi come Ac siamo chiamati a rispondere a questa domanda, sia personalmente che come associazione. Siamo chiamati a rispondere e a fare un percorso di scoperta del volto di Gesù attraverso i volti, partendo dalla vita quotidiana, dall'incontro con i volti delle persone.

"Dimmi il tuo nome" (il titolo del testo per il cammino di gruppi degli adulti) è una domanda che il Signore fa a noi, e a cui siamo chiamati a rispondere con la vita; ed è una domanda che noi facciamo al Signore.

Il sussidio è uno strumento, non un programma; ci aiuta ad entrare in questa dinamica associativa; chiede che scegliamo di continuare a formarci da adulti, insieme ad altri adulti, in associazione.

Prima di prenderlo in mano bisogna fare un patto formativo, dirsi cosa si vuole fare in gruppo, scegliere consapevolmente il percorso formativo come dinamica da vivere, con un accordo tra persone che scelgono di fare una strada insieme. Richiede anche la necessità di mediazione; per gli adulti non si parla di animatori, perché siamo tutti allo stesso livello, ma c'è bisogno di qualcuno che si impegni come "facilitatore" per il gruppo. Senza questi presupposti il testo non funziona, è troppo elaborato e dispersivo.

Si tratta di un itinerario basato sul Vangelo di Marco, con la scelta di 5 brani che sono il cuore di 5 tappe alla scoperta del Volto di Gesù, l'unico in grado di farci conoscere il nostro stesso volto, la nostra più autentica identità. Ogni tappa prende in considerazione un aspetto del Volto di Gesù, percorrendo un itinerario alla scoperta del suo Volto.

Al centro c'è il brano del Vangelo, ma si parte dalla vita per focalizzarci sul contesto della quotidianità ("*nei volti il Volto*"): bisogna interrogarsi, mettersi in discussione e lasciarsi provocare.

Dalla vita alla Parola alla vita trasformata Si parte dalla vita; lo snodo è la liturgia, in cui incontriamo il Signore, con la riscoperta del battesimo; infine si torna alla vita concreta attraverso il discernimento comunitario e la testimonianza. È necessario avvicinarsi alla Parola partendo dalla vita e accostandoci ai testi del Catechismo e ai documenti della Chiesa, per avere una formazione globale che non sia solo uno studio della Parola fine a se stesso.

Nel testo ci sono due novità: un percorso sull'anno paolino, che può essere considerato un itinerario completo a sé stante, e i testimoni nel quotidiano, profili di aderenti di realtà diocesane che dicono la possibilità di essere adulti santi nella quotidianità.

Il sussidio è corredato da un'ampia sezione culturale: per ogni tappa sono proposti due film, una canzone, un libro e un'opera d'arte, come spunto per partire da una realtà concreta; questo rende anche possibile la proposta del cammino all'esterno della nostra associazione, con un approccio meno razionale.

Dalla discussione in sala

La sezione “Discernimento e testimonianza”

La proposta: metterci in discussione come adulti in un contesto parrocchiale o diocesano, a misura di gruppo, rendendo concreta un’idea di formazione che parte dalla vita e torna alla vita. Non è una proposta solo per l’Ac e dà concretezza al bisogno formativo dell’adulto, per recuperare il valore dell’essere adulti e la sfida formativa verso le nuove generazioni.

Il discernimento: “con Bibbia e giornale, discernere da adulti”; c’è bisogno di mettere in relazione le due realtà con discernimento, passando dagli ambiti in famiglia – in comunità - in società al discernimento di gruppo attraverso la conoscenza, la soggettività (il dare nome) e l’approfondimento dottrinale, la valutazione, la scelta e l’attività. Questi passaggi richiedono una conoscenza del territorio, una conoscenza attiva e responsabile non solo oggettiva ma anche appassionata, per evitare di parlarci addosso e di mantenere tutto su un piano troppo alto. Un discernimento che porta ad una responsabilità in famiglia, in comunità, in società, per essere ricettivi di fronte alle necessità e per rompere gli schemi.

Per questo è un testo che può andare bene per tutti, in tutti gli ambienti.

Come contagiare di Ac e far conoscere questo nostro patrimonio

La soluzione potrebbe essere interessarsi agli altri senza finalità... perché “nella Chiesa non ci sono solo discepoli ma anche ospiti” (mons. Sequeri), che hanno bisogno che qualcuno si preoccupi di loro senza coinvolgerli nel fare; incontrarli nella semplicità, senza niente in cambio, senza assunzione di impegni.

La formazione avviene in un contesto relazionale: c’è bisogno di tempo, di instaurare dei legami in semplicità, con calma e gradualità; il cammino formativo viene dopo. Anche all’interno del gruppo alla fine restano coloro che instaurano relazioni, che però vanno purificate; non legare a noi o tra di loro, ma riferirsi sempre a Gesù, dando un nutrimento solido: le relazioni fine a se stesse non bastano, devono rimandare alla relazione con il Signore.

Il filo logico tra le sezioni

Il testo è complesso perché molto ricco di materiali, quindi bisogna selezionare gli spunti sulla base delle esigenze del gruppo, facendo lo sforzo di sfrondare e ricucire a misura di gruppo. L’importante è partire dalla vita; questo è un dato strutturale della nostra formazione, che fa parlare la vita e le persone.

Al di là dell’itinerario formativo scelto, è necessario mantenere come gruppo una presenza che dice formazione e presenza di laici responsabili in parrocchia, come ci suggerisce anche la lettera del card. Bagnasco del 6 ottobre scorso all’Ac.